

Imprese farmaceutiche
Aleotti (presidente Fim)
attacca la politica italiana
«Ci stanno colonizzando»

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO

GINEVRA. «Se va avanti così ci colonizzano tutti»: Alberto Aleotti, presidente e amministratore delegato del Menarini, è preoccupato per lo stato dell'industria farmaceutica italiana. Il suo è un osservatorio privilegiato: perché sta sul ponte di comando della maggiore industria italiana dopo che i Ferruzzi hanno venduto la Carlo Erba alla svedese Cabi, ma anche perché è alla testa della Fim, la Federazione mondiale dell'industria farmaceutica.

Vuol dire che l'industria farmaceutica italiana non ha futuro?

No, anzi, nonostante tutto voglio dirmi ottimista. Certo, gran parte delle piccole aziende sono destinate a fondersi o a sparire. Ma c'è un nucleo di imprese, una ventina, che può sopravvivere e rilanciarsi.

Perché usa il condizionale?

Perché sinora i governi hanno fatto di tutto per farci sparire.

Si riferisce al provvedimento sulla riduzione del prezzo dei farmaci?

È stata l'ultima perla di una politica disennata. Il segno che non c'è nessuna cultura industriale.

Ma c'è un problema di riduzione della spesa sanitaria.

Ma che senso ha colpire le industrie? La spesa farmaceutica incide per il 14% sulla spesa sanitaria. Le voragini per il bilancio pubblico sono da un'altra parte, soprattutto nella spesa ospedaliera. E invece si mettono i bollini...

Ne sentite gli impatti?

Il fatturato delle imprese è in calo: la gente si sta curando meno, soprattutto gli anziani.

Tutta colpa degli altri. E le

industrie farmaceutiche non hanno niente da rimproverarsi?

Guardi, il vero problema è che in Italia, a differenza di quel che avviene altrove, non si fa alcuna politica industriale. Lei crede che in qualunque altro paese non si sarebbero preoccupati se un gruppo come Carlo Erba dei Ferruzzi fosse finito in mani straniere? E invece da noi tutti zitti. È una vergogna. Se va avanti così sparirà la ricerca.

È così importante la ricerca?

È decisiva: significa la sopravvivenza dell'impresa. Purtroppo, sono investimenti che si ammortizzano nel lungo periodo. Ci vogliono almeno 10 anni per portare alla commercializzazione un nuovo farmaco. Ma per farla le imprese devono essere produttive. In Italia i margini di profitto sono intorno al 3-4% contro il 25% degli Usa o dell'Inghilterra. Almeno dovremmo arrivare a tassi di profitto del 13-15%.

Come?

Con un governo che dia garanzie che i prezzi dei farmaci viaggino con l'inflazione, che defiscalizzi la ricerca, che apra le università alle industrie, che faccia una politica sanitaria capace di dare redditività alle imprese.

Lo chiede al nuovo governo?

Mi accontenterei che eliminassero i bollini.

Tutto lì?

Da questo governo mi aspetto soprattutto che approvi una legge elettorale che dia stabilità per un quinquennio. Che vada pure uno dei Pds alla Sanità o all'Industria. Almeno discutere con quelli di prima c'era solo la follia.

Senza più una scala mobile le buste paga non riescono a tenere il passo dell'aumento dei prezzi, conferma l'Istat

In marzo, retribuzioni in crescita solo dello 0,1% E per il 1993 si prevede una riduzione del 3%

Salari sempre più leggeri
In marzo, solo +2,9%

I salari continuano a non tenere il passo dell'aumento dei prezzi. Secondo l'Istat, nel mese di marzo le retribuzioni contrattuali sono aumentate rispetto al marzo del '92 del 2,9 e solo dello 0,1% rispetto a febbraio: l'inflazione, invece, era cresciuta del 4,2%. La perdita di potere d'acquisto prosegue, ma la forbice prezzi-salari si riduce gradualmente. Scatta invece a giugno la scala mobile per i pensionati.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Ancora una volta l'Istat conferma che le retribuzioni contrattuali non reggono il passo con l'inflazione. In altre parole, le buste paga degli italiani (che già nel 1992 sono diminuite in termini reali dello 0,7%) continuano a diventare sempre più leggere. Come ha comunicato ieri l'Istituto centrale di statistica, nel mese di marzo le retribuzioni sono rimaste praticamente ferme. L'incremento, rispetto a febbraio, è stato dello 0,1 per cento. Un risultato che ha portato il tasso tendenziale (marzo '93 rispetto al marzo '92) al 2,9 per cento (era il 6,7 nel marzo dell'anno passato).

L'indice tendenziale dei prezzi al consumo era in marzo del 4,2%, un dato confermato anche in aprile. I salari da mesi non riescono a «reggere» il ritmo dell'inflazione: la scala mobile, un meccanismo che permetteva un parzialmente recupero, non c'è più dopo l'accordo del 31 luglio scorso. E in questi mesi gli unici aumenti retributivi di qualche rilievo sono stati registrati in gennaio; è scattata qualche tranche di contratti nazionali di lavoro, ma soprattutto ha pesato (poco) l'erogazione delle 20 mila lire previste dall'Intesa di Palazzo Chigi sul costo del lavoro siglata sotto l'egida di Giuliano Amato. L'accordo, come si ricordava, prevede che governo e parti sociali mettano a punto un nuovo sistema di indicizzazione dei salari, e il neoministro del Lavoro Gino Giugni ha già annunciato che si farà in proposito. Nel frattempo, però, le sime affermano che a fine 1993 la perdita di potere d'acquisto delle retribuzioni reali si assesterà sul 3 per cento. L'unica consolazione è che, grazie al progressivo calo dell'inflazione (vuoi per gli effetti dell'Intesa di luglio, vuoi

per la recessione che ha colpito l'economia italiana) la «forbice» tra dinamica dei prezzi e dei salari si sta gradualmente riducendo: in dicembre il differenziale era di 2,6 punti (prezzi 4,8%, salari 2,2%), in marzo si era ridotto a 1,3 punti (4,2%, 2,9%). Disaggregando per settori produttivi, è andata peggio



Giuliano Amato

ai lavoratori dell'edilizia e del pubblico impiego (+1,0%); sulla media si assesta il credito (+2,3%), l'industria (+3,3%), i trasporti (+3,4%); se la sono cavata bene, con un aumento delle buste paga in termini reali, i lavoratori dell'agricoltura (5,2%), dei servizi privati (5,6%) e del commercio e pubblici esercizi (6,1%).

Al momento, l'unica «scala mobile» in funzione è quella per le pensioni. E i pensionati che riscuoteranno la rata bimestrale a maggio (in maggioranza pensionati sociali, dei fondi speciali di previdenza, di vecchiaia dei lavoratori dipendenti) avranno già gli aumenti di «scala mobile» limitatamente alla quota riferita a giugno. Lo rende noto l'Inps, in un comunicato, ricordando che la legge 438/92 dispone che gli aumenti di scala mobile sulle pensioni avvengano, per il 1993, con decorrenza dal primo giugno e dal primo dicembre. L'incremento che scatterà dal primo giugno avverrà in base a precise aliquote: 1,8% fino a lire 1.550.000; 1,62% tra 1.550.000 e 1.733.250 lire; 1,55% oltre 1.733.250 lire.

L'Inps rileva che, per effetto degli aumenti, i trattamenti minimi in vigore dal primo giugno sono di 333.150 lire per le pensioni sociali e di 588.150 lire per le pensioni al trattamento minimo dei lavoratori dipendenti e autonomi. Intanto, secondo uno studio dell'Iw - un istituto di ricerca tedesco - è la Germania il paese con il costo del lavoro più elevato tra i 22 paesi più industrializzati al mondo. Un'ora di lavoro di un tedesco occidentale «costa» infatti 42 marchi di fronte ai 38 marchi del suo collega svizzero. L'Italia si colloca al nono posto di questa classifica, con 32,91 marchi, distaccando Usa (25 marchi), Gran Bretagna (22,80) e ovviamente paesi come Grecia, Portogallo e Turchia, che si attestano tra 8 e 11 marchi.

Infine, l'eventuale ripresa produttiva - se c'è sul serio - per adesso non si traduce ancora in un'inversione di tendenza per i consumi elettrici nazionali, che continuano a calare. Ad aprile la domanda elettrica ha infatti registrato una flessione dello 0,8% rispetto allo stesso mese del '92. Un dato che però - precisa l'Enel in una nota - non tiene conto della diversa composizione del calendario di aprile '93 rispetto a quello '92 (un giorno festivo in più) senza la quale la flessione dei consumi si attesta all'1,3%. Nei primi quattro mesi dell'anno la richiesta di elettricità ha così registrato un calo dell'1,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

A Madrid nasce la Ferpa
È il nuovo sindacato di pensionati e anziani di dodici paesi europei

DAL NOSTRO INVIATO
RAUL WITTENBERG

MADRID. I pensionati cercano di difendersi anche a livello europeo dagli attacchi allo Stato sociale dei governi associati dal deficit di bilancio. Per questo stanno riorganizzando uno spazio nella Confederazione europea dei sindacati (Ces), per dotarsi di uno strumento sovranazionale capace di confrontarsi con le istituzioni del Vecchio continente, dalla Cee al Consiglio d'Europa. Ed ecco nascere in seno alla Cee la «Federazione europea dei pensionati e degli anziani» (Ferpa) che venerdì ha concluso nella capitale spagnola il suo congresso costitutivo.

Un sindacato europeo dei pensionati? Sì e no. I problemi nascono dal fatto che tra i dodici paesi Cee (per non parlare degli altri) solo in quattro Stati chi va a riposo, dispone di uno o più organizzazioni specifiche di pensionati a cui aderire: Italia, Spagna, Portogallo e - in forma diversa - Francia. In tutti gli altri il pensionato resta come tale iscritto al sindacato in cui militava quando era in attività. Diventa quindi difficile creare una organizzazione - come ad esempio quella europea dei metalmeccanici - che però rappresenti sindacati in gran parte inesistenti. Esistono invece, eccome, i problemi di chi ha smesso di lavorare, a volte i drammi delle persone anziane. E allora nonostante tutto si fa strada la Ferpa, formalmente un super comitato di coordinamento, nei fatti un vero sindacato.

Indicizzazione delle pensioni, il cui importo sia almeno pari al quaranta per cento dei salari medi nazionali; minimo vitale agli anziani privi di reddito; integrazione al minimo per gli ultra settantenni; assistenza sanitaria adatta alle esigenze degli anziani. Queste le principali rivendicazioni della terza età europea: una politica di

protezione sociale - come ha detto Gianfranco Rastrelli dello Spi-Cgil (grande sponsor, assieme a Fnp-Cisl e Uilp, del nuovo organismo) - che sviluppi al tempo stesso l'occupazione e la sanità, capace di garantire redditi minimi dignitosi e di sostenere un legame flessibile fra tempo di lavoro ed età pensionabile.

Occupazione? Che cosa c'entra con i pensionati? La risposta è del presidente della Ferpa, Georges Debonne, già leader belga della Ces. Si sa che in tutti i paesi si faranno problemi di finanziamento dei sistemi previdenziali. Non solo in Italia i lavoratori che li alimentano con i contributi, diminuiscono rispetto alla popolazione crescente di chi riceve la pensione. Quindi soltanto il pieno impiego può ricostruire l'equilibrio fra entrate e uscite aumentando le prime e non tagliando le seconde. «Lo diremo sia ai parlamentari di Strasburgo, sia ai ministri del Consiglio Cee», afferma Debonne, che prevede novità con la presidenza belga da giugno, della Comunità. Sarebbe in vista un confronto sugli orientamenti generali della Cee in materia di protezione sociale. Anche in Europa i pensionati si faranno sentire dai politici come un elettorato in crescita. D'altronde c'è chi, come Melino Pillitteri della Fnp-Cisl (una sua esponente, Maria Teresa Lodetti, è diventata il numero due della Ferpa) ritiene che nel cammino verso l'Unione europea è possibile consolidare le strutture sociali. Anche perché, l'ha detto il segretario generale della Ces Emilio Gabaglio, alle ideologie dell'individualismo e della privatizzazione si sta contrapponendo - ad esempio negli Usa di Clinton - un nuovo concetto di solidarietà «che del resto fa parte integrante della cultura europea».

Reiterato il decreto sull'Iva-Cee. Cade la tassa sulle moto di 9 cavalli. Aumentano (non ancora deciso di quanto) le sigarette

Auto, tramonta il superbollo su Gpl e metano

Reiterato il decreto sull'Iva. Scompare per le moto di 8-9 cavalli la tassa straordinaria, che diventa di 600 mila lire per quelle di 10-12 cavalli, e di due milioni per i superbolli. Niente superbollo sulle auto a Gpl e metano di nuova installazione. Aumenta l'Iva sulle sigarette, non si sa ancora il prezzo finale. Il condono si può chiedere entro il 20 giugno, la minimum tax servirà solo per gli accertamenti.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco ha reiterato il decreto fiscale per l'armonizzazione dell'Iva italiana alle norme Cee. Cambia l'imposizione sulle moto di grossa cilindrata, scompare il superbollo per le auto a gas e a metano; l'Iva è diminuita dal 12 al 9% sui biglietti aerei; la mini-

mum tax per l'Iva servirà solo a far scattare gli accertamenti, dal '94 scompare la tassa sui sacchetti di plastica. Ecco il dettaglio del provvedimento.

Auto e moto. Per le moto di 8 e 9 cavalli, l'imposta straordinaria non sarà più dovuta; sale a 2 milioni l'importo dovuto per per i superbolli

(oltre i 12 cavalli fiscali) e le 6 precedenti diverse categorie di imposta sono state raggruppate in due sole classi: le moto tra 10 e 12 cavalli che dovranno pagare 600 mila lire e quelle oltre i 12 cavalli che dovranno versare 2 milioni di lire. Scompare poi il «superbollo» per le autovetture a gas e a metano, ma solo se l'impianto è stato installato (come risulterà dal libretto di circolazione) dopo il decreto, ovvero dopo il 2 maggio '93. Per quanto riguarda i carburanti, è tassato con l'Iva anche il Biodiesel, un prodotto ottenuto con oli vegetali e loro derivati. Passa dal 30 al 50%, invece, lo sconto fiscale sulla benzina per taxi (i motoscafi e Venezia) e autotamburini.

Sigarette e sciroppo. Sulle sigarette si conferma l'au-

mento dell'Iva dal 56 al 57%, ma il suo effetto sui prezzi al consumo (si parla di 200-250 lire in più ogni pacchetto) dipenderà da un apposito decreto delle Finanze. Resta invece immutata l'imposta su sigari e tabacco da pipa. E passa dal 9 al 12% l'Iva sugli sciroppi. Processo inverso (dal 12 al 9%) è stato invece fatto per la vendita di francobolli da collezione e per i biglietti aerei. Un'imposta di 500 mila lire per ettolitro è stata inoltre introdotta per l'alcolice impiegato per la produzione di aceto.

Condono fiscale. La data dei versamenti passa dal 31 marzo al 20 giugno. Con la nuova formulazione appare chiaro che la proroga del condono fiscale è generalizzata. Una precedente legge inoltre

prevedeva che i contribuenti che faranno ricorso al condono fiscale potranno inoltre, come forma accessoria, anche «aggiustare» (se non hanno ricevuto accertamenti) i contributi previdenziali. Riguardo alle procedure per il versamento dei contributi al Servizio sanitario nazionale da quest'anno i datori di lavoro li versano all'Inps separatamente dai contributi previdenziali.

Minimum tax. I lavoratori autonomi non dovranno adeguare «automaticamente» la propria dichiarazione Iva alla minimum tax che «non ha diretta e immediata efficacia», ma di essa «si tiene conto esclusivamente ai fini dell'accertamento induttivo»: cioè chi non dichiarerà un'imponibile coerente con il «contributo diretto lavorativo» riceverà molto

probabilmente la visita degli ispettori fiscali. Inoltre gli imprenditori, gli artigiani e i commercianti che aderiscono ad piccole associazioni (non presenti nel Cnel) possono fare l'«autocertificazione» di impresa «marginale» e non applicare la minimum tax.

Centri di assistenza fiscale. I Caf possono ricevere le dichiarazioni dei redditi anche oltre il termine precedente fissato al 15 marzo per i pensionati e al 31 marzo per i lavoratori dipendenti. Resta ferma, invece, la data entro la quale i Caf dovranno trasmettere ai datori di lavoro il risultato contabile delle dichiarazioni dei redditi per effettuare i versamenti o trattenere i crediti d'imposta.

Modello 770. Viene spo-

stato dal 30 giugno al 30 settembre il termine per la presentazione del mod. 770, per la dichiarazione dei redditi da parte dei sostituti di imposta.

Altre novità. Per l'Iva del settore agricolo, il «regime speciale» resta in vigore soltanto per le imprese «minori», che - quale che sia la loro forma societaria - hanno realizzato nel 1992 un volume d'affari inferiore ai 360 milioni di lire. Dal gennaio prossimo, infine, scompare la tassa sui sacchetti di plastica. I produttori - o meglio i «soggetti che effettuano la prima immissione in consumo» - dovranno però essere iscritti ad un consorzio e pagare una «quota associativa» direttamente correlata al numero di sacchetti da loro messi in circolazione.

Stet, utili in crescita

Agnes: un gruppo prezioso per il rilancio economico

MILANO. «Risultati buoni, tanto più se si pensa che sono stati conseguiti in una situazione incerta e difficile»: così il presidente della Stet, Biagio Agnes, commenta i dati del bilancio 1992, nel quale l'utile è salito da 761 a 775 miliardi di lire. Nella relazione, Agnes elenca i programmi di espansione internazionale di Stet, ed i successi sui mercati esteri. Un rafforzamento che, assieme al riassetto e alla ristrutturazione delle tariffe, costituisce l'obiettivo che l'azionista Iri aveva indicato alla Stet. Dice Agnes: «Non è certo per nessuno il momento del trionfalismo, ma va pure detto che il gruppo Stet è una risorsa preziosa per il rilancio dell'economia italiana». Oltre all'aumento degli utili, il

bilancio registra ricavi correnti per 3.043,6 miliardi. Un risultato attivo di 1.092,1 miliardi prima delle imposte. Un dividendo analogo all'anno scorso (100 lire alle azioni ordinarie e 120 a quelle di risparmio). Fin qui i dati principali, su cui si pronuncerà l'assemblea degli azionisti il 3 o il 4 giugno prossimo. Positivi anche i dati del bilancio consolidato, con un utile netto di 1.425 miliardi, su un fatturato di 27.167 miliardi (cresciuto del 12 per cento rispetto al 1991). L'indebitamento finanziario netto è di 22.916 miliardi. L'occupazione complessiva del gruppo ha raggiunto le 137.887 unità, quasi 8.400 in più rispetto al '91 a causa della acquisizione di Finsiel.

BIZING IMPRESE

CIRCONDATO DA MILLE ATTENZIONI, PERCHÉ DIVENTI IL MIGLIORE.

Chi diventa il migliore, è spesso circondato da tante attenzioni fin dalla nascita. Come il latte Alta Qualità

Granarolo, controllato accuratamente appena munto e confezionato entro 48 ore per conservare il massimo di integrità e igiene. Così, il latte fresco Alta Qualità è il più sano e genuino per chiunque ne abbia voglia. Voglia di crescere, soprattutto.

GRANAROLO

La Freschezza da 0 a 100 anni.